

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
 Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si destinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Sino alla morte

I coniugi Aganoor Pompili hanno dato la prova di quanto sia lieve l'attaccamento alla vita, quando si sente così forte l'energia dell'amore che spinge alla morte. Il Poeta recanatese aveva detto:

Due cose belle ha il mondo: Amore e Morte.

Amore e morte in un connubio gentile e triste provocano un suicidio, danno ad un uomo che per tante lotte dell'esistenza si mostrò forte d'ingegno, di carattere, la debolezza di un accoramento che lo spinge al passo fatale. Non vogliamo ornare con frasi belle il caso che è solamente pietoso. Chi potrebbe giustificare il suicidio? Ma chi saprebbe rimproverarlo quando la passione che lo ha determinato ha uno sfondo di così poetica e melanconica luce di pietà?

Vittoria Aganoor aveva irradiato la vita dell'uomo che fu suo consorte colla poesia del suo verso, colla più mirabile armonia della vita di lei — Il marito aveva nell'amore del coniuge la figura più ideale del suo avvenire di speranze. Quando quell'amore scomparve, l'avvenire fu infranto ed allora non restava che la risoluzione dell'attimo perchè il *finis* tragico, logico per il movente passionale, troncase quella che incominciava ad essere ormai inutile esistenza.

Debolezza del momento? Forse sì, ma una debolezza che nasce dall'antitetica energia delle affinità delle anime — Questo suicidio può farci apprendere sempre qualcosa di nobile, che se nella mediocrità degli spiriti ha un valore trascurato, è di santa virtù adorna.

Nella febbre degli affari, nelle agitazioni delle lotte, nelle continue ed incessanti spinte del vivere sociale verso la lotta, è sublime l'apparire di un amore forte, materiato d'ideale così puro e che assorbe tutta una vita sino alla morte. Riconosciamo nell'effetto bello la causa tutta spirituale; ogni altra cosa, ogni considerazione morale, sia pure severa pel suicida non ne menoma il valore.

Ripetiamo: non è sempre pessimista il concetto che due cose belle ha il mondo: Amore e morte — Se pessimismo, così interpretata, è questa massima; abbia la sua efficacia anche nel secol nostro; in ogni errore c'è una parte di vero. Se poi ci è dato aggiungere ai due termini del poeta infelice un terzo: la vita, la triade ha luminosa bellezza di poesia: avrà così anche la morte il suo fascino.

v. f.

DRAPPI E DAMASCHI

Come si preparano gli alunni ai casi d'incendio.

Tutti sanno che nei disastri avvenuti in locali in cui si riuniscono molte persone, — per esempio, chiese, teatri, scuole, — la maggior parte delle morti o dei ferimenti si deve non già all'incendio, al crollamento o ad altro, ma al terribile panico, spesso ingiustificato, che suol pigliare gli individui in simili occasioni. Quindi, il massacro non lo compie il fuoco o le truci che rovinano, ma lo compiono le persone stesse, le quali si schiacciano all'uscita, le une contro le altre, allora soltanto avviene che il fuoco le abbrustolisca.

Dato ciò, è facile comprendere quale importanza abbia nel salvataggio una fuga ordinata e razionale. Come un esercito, comandato da un generale energico ed avveduto, non si metterebbe in salvo in caso di una indispensabile ritirata, con una fuga incitata e disordinata, perchè terribili sarebbero le conseguenze; così anche in caso di pericoli comuni, — incendi, terremoti, crollamenti, — le persone, agglomerate in locali dalle uscite anguste, dovrebbero dominare il panico da cui si sentono invase, e dovrebbero porsi in salvo ordinatamente, per quanto sveltamente.

In vista degli inconvenienti raccapriccianti che si verificano in simili casi, le Commissioni prefettizie obbligarono le imprese dei teatri italiani a raddoppiare le uscite; ed anche in vista di ciò la pedagogia, così sviluppata e pratica, degli Stati Uniti ha introdotto nei programmi delle scuole pubbliche tutta una serie di esercizi destinati ad addestrare i bimbi contro il panico, in caso d'incendio o altro pericolo. Il sistema ha controbuto sicuramente a salvare migliaia di persone dalla morte. Gli scolari, infatti, apprendono a scuola non solo a leggere e scrivere ma anche a guardare tutte le probabili contingenze della vita col massimo sangue freddo.

Per dimostrare la bontà di tale insegnamento, basta dire che, al segnale di una campana d'allarme, una scuola di mille o duemila alunni si sgombra quasi automaticamente e senza disordine in meno di tre o quattro minuti. Perchè tale curioso insegnamento rechi profitto, a quando a quando si danno falsi segnali d'allarme, e allora gli alunni fuggono, americanamente. Perciò nelle scuole di New York esiste un apparecchio elettrico con vari bottoni stabilito nella sala delle conferenze o in quella della direzione con campanelli avvisatori in ogni singola aula scolastica e in comunicazione con ogni porta di accesso.

Al momento del pericolo reale od immaginario si aprono automaticamente tutte le porte, si dà il segnale della fuga, e si suona un pianoforte, perchè l'esperienza avrebbe dimostrato che il suono influisce molto nel calmare l'eccitazione.

In uno di tali esperimenti, che ebbe luogo testè a New York, gli alunni, al segnale, si allinearono subito cominciando a discendere le scale. Per evitare ogni contusione, essi scendendo, si addossarono alle pareti della scala. Dopo il primo squillo del campanello elettrico, gli alunni, — 1500 circa, — stavano già riuniti nell'atrio, dopo un altro minuto tutti si trovavano nella via.

Le bimbe, come i fanciulli, addestrate dai ripetuti esercizi e fiduciose nella parola intelligente e nell'abnegazione dei maestri, sfollarono pure rapidamente ed in perfetto ordine, persuase essere quello il miglior modo per trarsi dal pericolo.

Una volta divenuti adulti, antichi scolari e scolare, se dovessero trovarsi in un teatro in fiamme od in un treno deragliato, non potrebbero certo dimenticare le lezioni di sangue freddo ricevute nell'infanzia.

Gli ultimi bisonti dell'Europa

Scompare da una dozzina d'anni anche da quelle grandi foreste del Caucaso ove fino ad un trentennio fa trovavasi abbastanza numeroso, il bisonte d'Europa, — *bonasus europaeus*, — che nel Medio Evo popolava gli immensi boschi della Germania, dell'Austria e della Polonia, vive ancora unicamente nella magnifica foresta di Bialowicza, in Lituania, e nella tenuta del principe Plen a Mesersiz, limitato in quest'ultima a 50 o 60 capi.

La foresta di Bialowicza, in altri tempi proprietà della Corona polacca, appartiene allo Zar, che suole andarvi a caccia ogni anno. Essa contiene presentemente 718 bisonti, mentre nel 1851 questi sommarono, secondo il Recluz, a 1400. Bialowicza, con una superficie di 1500 chil. quadr. fu l'ultima foresta vergine di Europa, e per molti secoli durò la proibizione assoluta di toccarla in alcuna guisa.

Gli alberi morti si lasciavano cadere ed imputridire sul posto; chi ne avesse tagliato i rami od avesse tirato contro gli animali veniva punito con la morte. Da oltre mezzo secolo la terribile sanzione venne sostituita con parecchi anni di prigionia e con una forte multa; ma ancora è vietato sparare su un bisonte senza il permesso dello Zar: ciò che espone i guardiani a frequenti pericoli perchè i maschi sono assai battaglieri e facilmente assaltano l'uomo, anche non provocati. Nella seconda metà del secolo scorso si cominciò ad ogni modo ad aprire qualche strada anche a Bialowicza, e nel 1891 vi si piantò in fretta una ferrovia per desiderio di Alessandro III, che, già malato, voleva rivedere la sua cara foresta prima di morire.

Ora vi sorge nel centro un magnifico castello gotico. Il possesso è amministrato da funzionari che dipendono dallo Zar e corrispondono direttamente con lui.

Anche il bisonte americano, che 25 anni fa costava da due a tre milioni di capi, è ora ridotto alle esigue proporzioni del suo congenere europeo.

L'originale di «Barbablu»

Il conte Gilles de Rais (1404-40), maresciallo di Francia, discendente dalla famiglia ducale di Montfort, si suppone sia stato l'originale di Barbablu, il terribile personaggio romanzesco a tutti noto. Rais aveva combattuto con valore, ed era all'assedio di Orleans con Giovanna d'Arco. Era, per quel tempo un uomo di considerevole coltura. La sua passione per i «misteri» teatrali, in cui egli stesso faceva da attore, lo portò alla rovina finanziaria. Allora si diede alla ferocia, al delitto, alla stregoneria e all'alchimia, con lo scopo di restaurare la sua fortuna perduta. Egli impiegò dei malfattori che attiravano e rapivano i fanciulli del villaggio nel suo castello, per poi torturarli e farli servire a sacrifici diabolici. Le successive mogli di Gilles de Rais soffrirono crudeltà inaudite e morti feroci. Per questi misfatti Rais fu appiccato e arso a Nantes nel 1440. Non v'è nessun documento che attesti che egli in vita fosse chiamato «Barbablu».

Usanze ferroviarie giapponesi

La terza classe delle ferrovie giapponesi è munita da qualche tempo di finestrini leggermente colorati. Ciò avviene perchè i conduttori dell'interno, avvezzi alle finestre di carta che lasciano filtrare la luce alquanto attenuata, non si accorgevano della presenza del vetro causa la sua assoluta trasparenza e, credendo di trovarsi di fronte al vuoto, cacciavano fuori con frequenza la testa, rompendo i cristalli e ferendosi la faccia. Ad ogni arrivo delle apposite ambulanze dovevano prender cura dei feriti. Ora quell'amministrazione ovviò all'inconveniente con una mano di colore.

Motti e Pensieri

Quello che non è virtù di tutte le madri, è l'educare saviamente, cioè educare non con formule astratte di virtù e di onore, stillate dai libri, ma piegando la volontà all'idea inflessibile del dovere, usando l'affetto come persuasore potente del bene.

Risposta al signor Jorik de «L'UNIONE»

Caro Jorik,

Se sei deciso di darti alla crapula, ti consiglio di non sfruttare le poche energie rimasteti se non vuoi vederli trascinare con qualche bastone che ti faccia da sostegno. All'età tua, mio spiritoso amico, non si può più avere la velleità di scherzare come tu fai senza correre il rischio di rimanere sperduto tra la folla dei monelli che ama divertirsi beffeggiando chi non si regge sulle gambe. E bada bene che ti sei abituato oramai a ridere così che il sorriso degli uomini felici lo scambi per il riso degli imbecilli! Io non posso seguirti perchè ho paura di essere travolto dalla gentaglia che non vuol perdere il divertimento poco civile, ma userò tutti i miei buoni uffici per farti accompagnare a casa da qualche buon amico che ti permetterà di ridere, ridere sempre quando sarai solo.

Se ti garba poi la compagnia delle persone asciutte, allampanate ed allegre come le scarselle, quando son vuote, tienimi per tuo compagno, ma studiatli di uniformarti ai desideri di un uomo allampanato che vuol sempre rimanere tale pria di escogitare metodi di speculazione che gonfiano le scarselle quando non le fanno più asciutte. Ecomi tuo amico, dunque, ma non povero così da temere delle malinconie municipali, parlamentari che tu possa avere nei momenti di maggiore lavoro popolare; conta invece sulla mia opera benefica che non potrà limitarsi ad asciugarti il sudore o a farti andare in gola un cucchiaino di bevanda alquanto amara, ma che si estenderà a rassicurarti bene che il tuo è male di cervello che passerà, passerà... colle buone cure. Insieme cercheremo di dare un assetto al tuo programma di vita futura municipalbloccopolare, e penserò io, senza farti esaurire in contabilità difficili, di metterti al corrente dei primi elementi di aritmetica elettorale per non farti sorprendere da qualche acuta paralisi futurista. Permetterai, quando ti sarò a lato, che anch'io mi occupi di elezioni amministrative e che mi diverta, a tempo perso, di ammirare il tuo ultimo lavoro di pennellazione a quel quadro — program-

ma che fu imbrattato da tanti prima di te ma che ora sotto tue abili mani acquista il nome di *quadro mastro*. Si meraviglia il popolo Brindisino che tu, amico Jorik, abbia potuto mutare tanti mestieri in breve volgere di tempo, e che abbia potuto perfino trasformare la tua calligrafia da discretamente pulita a discretamente sporca, ma non ti meravigliare delle sue meraviglie perchè io, tuo fido compagno, spiegherò alla turba come l'uomo si evolve e come una buona volta evoluto non disdegna di vivere accanto ai locandieri che esprimono i loro pensieri con parole da stalla.

Ciò che ti raccomando, però, è di non smarrire completamente l'acume clinico, perchè se fai diagnosi di *cachessia elettorale* su di un uomo che va alla *minuta ricerca nei programmi altrui*, io non so dove andrai a finire, se vittima gloriosa dell'ideale di una postuma celebrità, o, come sospetta la plebe, cieco devoto della Maddalena dei....

Puot.... il tuo *Basilio* allora salvarti? No, Jorik superbo che pedante osasti nomare il filologo Napoletano; neppure i morti avranno di te pietà come tu non l'avesti di loro!

Forse in un giorno meno triste potrai sognarti *d'inchiodarmi* cogli scritti, ma oggi coi chiodi di paglia e col martello di stracci che ti trema nella mano, non ti è dato mettermi alla croce....

Io corro, vado al bigliardo dove tu non puoi venire perchè non ti raggi. Potresti trovarti imbarazzato fra le stecche. ti saluto....

Basilio

UNA NUOVA INVASIONE BARBARICA

La orde dei barbari che sbucarono altre volte dal nord, più non si vedono ai giorni nostri. Ma una nuova, più terribile e micidiale invasione barbarica sta tentando ai giorni nostri di deperdere tutto ciò che abbiamo di più sacro, di più idealmente grande: la nostra lingua che di tutte è la più bella.

Il grande e pur tanto infelice Leopardi ci lasciò scritto: « Se avessi l'ingegno di Cervantes, io farei un libro per purgare, come egli la Spagna dall'imitazione dei cavalieri erranti, così io l'Italia, anzi il mondo incivilito, dal vizio di leggere o di recitare ad altri i complimenti propri ». E riteneva per di più tale vizio come un flagello, una calamità pubblica e una nuova tribolazione della vita umana. Ed in fondo, non trattavasi che d'una cosa che potesse affiggere pochi: gli ascoltatori. Eppure il grande reanatese lanciò una così fiera invettiva contro simili seccatori. Figuriamoci quindi che cosa direbbe oggi l'intero poeta e filosofo se, ritornando in vita, si rendesse conto degli atroci insulti che si vanno facendo alla nostra lingua! Non un libro si proporrebbe di scrivere, ma, acceso di nobile sdegno, pubblicherrebbe certamente una cro-

ciata per la distruzione completa di tutte le tabelle ed insegne che ornano i frontoni dei nostri magazzini, uffici ed alberghi.

Da un tempo in qua, non sappiamo se per spirito di novità o per stupida scimmiettatura, la più parte delle diciture delle tabelle non è fatta in lingua italiana. Questa grave offesa alla nostra lingua è veramente esorbitante e fa meraviglia come la *Dante Alighieri* — questa benemerita associazione che cerca con tutti i mezzi di fare riaffermare e rispettare all'estero la nostra lingua — non promuova una efficace agitazione contro il dilagare di un uso così barbaro e ridicolo.

La nostra lingua, oltremodo ricca di glorie letterarie, non ha bisogno di ricorrere ad altre per farsi bella. Essa ha tanti vocaboli e tanti modi di dire che sarebbe grande fortuna per noi italiani se la conoscessimo almeno in parte.

Che la conoscenza delle lingue straniere sia oggi grandemente necessaria, è fuori dubbio; ma dobbiamo far uso di esse solamente quando il bisogno lo richiama.

Se si va avanti di questo passo, si avrà in seguito il miserrimo spettacolo di vedere gli italiani percorrere le vie della città della stessa loro patria con a fianco il cicerone o l'interprete, perchè non sapranno più dove entrare per comprarsi un paio di scarpe, una paglia, un oggetto artistico.

Le lingue straniere faranno bella mostra di sé sulle tabelle e sui prospetti dei pubblici esercizi.

Oh! come ebbe ragione il poeta Lomonico quando chiamò l'Italia

Pentita sempre e non cangiata mai.

Occorre assolutamente di porre un argine a questa nuova invasione di barbare diciture, per non coprirci maggiormente di ridicolo di fronte agli stranieri che sono — sia onore ad essi — gelosissimi custodi delle loro tradizioni, del loro sentimento patrio e soprattutto della propria lingua.

Come se da noi non bastasse l'analfabetismo, questa piega vergognosa che colloca l'Italia fra le ultime delle nazioni civili; come se non bastassero i francesismi, i neologismi, i provincialismi, di cui il nostro dire ed i nostri scritti sono infaticati; a tutto questo flagello un altro se ne vuole aggiungere, oltremodo peggiore e soprattutto di cattivissimo gusto.

Ricordo bene che all'Ufficio *Stampa* della Esposizione Internazionale di Milano 906 fu messa una grande ed artistica tabella luminosa con la diciture *Presse*. Non l'avessero mai fatto! La stampa cittadina alzò forte la voce contro tale offesa alla nostra lingua, ma in sulle prime il Comitato dell'Esposizione non se la diede per intesa. Ebbene, a mali estremi, estremi rimedi. Una sera, nello stesso recinto dell'Esposizione, si organizzò al riguardo una imponente dimostrazione e mancò poco che quella tabella non fosse caduta in frantumi.

L'azione fu salutare. La sera dopo si vide la parola *Presse* sostituita da *Stampa* e la tabella illuminata con lampadine elettriche bianche, rosse e verdi: i vividi colori del nostro sacro vessillo nazionale.

E d'allora l'agitazione contro l'uso delle tabelle con diciture in lingue straniere si mantenne sempre viva, e non andrà guari che la grande ed operosa Milano darà per la prima all'intera nazione il salutare esempio come sempre ha fatto per tutto ciò che riguarda l'orgoglio nazionale.

I tempi dell'ostracismo sono ormai tramontati e per sempre. Ma oggi abbiamo in nostro potere un'arma più efficace: il *boicottaggio*. Si dia quindi il boicottaggio ai Krumiri dell'idioma del sommo Dante. Si desertino i loro magazzini ed i loro esercizi e si faccia così comprendergli che il patrimonio della propria lingua è sacro e nessuno ha il diritto di deturparlo.

Giacinto Calia

NOTE MARINE

Per esercitazione

La mattina di Lunedì scorso, 9 corr., uscì dal porto per esercitazioni la Sezione A delle torpediniere qui di stanza.

Facevano parte di essa le R. Navi *Albatros*, *Arpia*, *Astora*, *Airone*, che rientrarono in porto Mercoledì 11 corr.

Il sommergibile FOCA

Domenica scorsa, 8 corr., giunse da Spezia il sommergibile *Foca*, il medesimo che, come i lettori facilmente ricorderanno, scoppiò l'anno scorso nel porto di Napoli, facendo delle vittime.

Esso ripartirà Mercoledì per Venezia, scortato da una Cisterna.

Altro arrivo di R. Navi

Domenica si ancorarono pure in porto la torpediniera *Partenope* e la Cisterna *Tevere*, quest'ultima per attendervi la squadra.

La Squadra del Mediterraneo

La prima Divisione della Squadra del Mediterraneo, che, come annunziammo nel passato numero deve venire a Brindisi dopo essersi fermata a Venezia, sarà nelle nostre acque verso il giorno 29 del corr. Maggio.

Il « Marmora »

Mercoledì scorso si ancorò al porto esterno il grandioso piroscafo *Marmora*, della Società Peninsulare, proveniente da Sidney (Australia).

Aveva a bordo 532 passeggeri dei quali 51 sbarcarono ed il resto proseguì per Marsiglia.

LA NUOVA GUIDA DI BRINDISI

La nuova *Guida di Brindisi* compilata dal Canonico Pasquale Camassa è riuscita un lavoro perfetto nel suo genere. Nitidissima la pianta della città e porto. I giornali, che ne hanno fatta la recensione, hanno parole di lode per il nostro amico. Il sindaco di Brindisi, anche a nome della Giunta, si congratulò con l'autore della « Guida » pubblicazione pregevolissima che illustra bellamente la storia della nostra vetusta città.

E il nuovo Arcivescovo di questa Diocesi, Monsignor Tommaso Valeri scrive da Figline Valdarno:

« REV. MO SIG. CANONICO, Ho ricevuto la *Guida di Brindisi* scritta con tanto intelletto d'amore dalla S. V. Reverendissima. Io posso dire di conoscerla perchè Ella si compiacque mandarmi i fascicoli via via che venivano stampati, e posso parlarne con cognizione di causa, e non può essere sospettato perciò di adulazione il mio elogio. A Brindisi mancava una *Guida* ed Ella ha colmato questa lacuna così che tutti e paesani e forestieri, che hanno occasione di visitare cotesta città, debbono essergliene grati ».

Per l'acquedotto Pugliese

Togliamo dal « Risorgimento » di Lecce

E attesa con vivo interesse l'interpellanza di Raffaele de Cesare al Senato pel modo come procedono i lavori dell'Acquedotto Pugliese.

Dopo la riunione tenutasi a Napoli qualche mese fa sono corso voci non confortanti circa la sollecita esecuzione dell'opera grandiosa.

E stato molto notato che il comm. Giovanni Bruno, dal primo Aprile, ha lasciato la direzione dei lavori. Si osserva che per rinunciare ad uno stipendio di 30 mila lire all'anno il comm. Bruno è stato costretto da ragioni ben gravi.

Il comm. Bruno godeva la fiducia del consiglio di sorveglianza per la sua onorabilità e per la rara competenza in lavori idraulici.

TEATRALLIA

e Cinematografi cittadini

Sabato e Domenica agi al *Verdi* il Cav. Pascariello e la sua rinomata troupe.

Numeroso pubblico — nonostante i prezzi piuttosto elevati — accorse a festeggiare il bravissimo artista.

**

I Cinema-concerti

Giovedì a sera gl'impresari dei 2 Cinema-concerti *Edison* e *Bellini*, cedettero i loro artisti ed i loro locali per una serata di beneficenza a favore della Federazione degli Artisti.

PER UN COMUNICATO

La settimana scorsa pubblicammo un Comunicato che riguardava questo Direttore della Scuola Tecnica. Intanto, non avendo allora potuto aggiungere al Comunicato medesimo qualche nostro commento, perchè pervenutoci poco prima di andare in macchina, lo facciamo brevemente in questo numero.

Per essere stato nostro Direttore e per aver avuto in seguito continue occasioni di apprezzare i meriti del Prof. Palma, ritenemmo subito — dopo averlo letto — che lo scritto dell'allunno Stefani conteneva un richiamo, per quanto giustissimo da un canto, per altrettanto dall'altro immeritato, dalla persona a cui era diretto. Difatti siamo in grado di riferire, che il ritardo nel rilascio del Certificato di Licenza al prelodato alunno, deve a tutt'altro attribuirsi, fuorché al disinteressamento del Cav. Palma, verso cui va riconfermata tutta quanta la stima dei suoi concittadini, per l'opera instancabilmente spesa a vantaggio dell'istituto che dirige.

Ciò è quanto dovevamo per debito di giustizia.

La Direzione

INCENDIO

La mattina di Martedì 10 corr., verso le ore 2, non si sa per quale causa, si sviluppò un grave incendio nei magazzini di proprietà del Sig. Carmine Spunta (ex palazzo Longhi) in via Angeli, tenuto ora in fitto dai negozianti Rosa La Balice e Giuseppe Mariani.

Primi ad accorgersi furono i Signori Ambrogio, Francesco ed Ernesto Magno, Giuseppe Calò ed Angelo Giancola.

Questi, veduto che i magazzini erano illuminati, credettero in principio trattarsi di furto; ma, rimasti ancora sul luogo, il crepare dei vetri d'un finestrono e l'uscita da esso delle fiamme, li convinse subito che si trattava d'incendio. Senza perder tempo inutilmente, dopo essere riusciti ad aprire una porta, corsero ad avvisare l'Ufficio di Polizia Municipale, chè v'era bisogno immediato della sua pompa; ma dalla guardia di piantone fu loro risposto che il nobile altrezzo si trovava ancora a godere lo spettacolo al teatro Verdi.

Allora si recarono subito ad avvertire i soldati del Quartiere S. Benedetto, i quali, al comando del Tenente Amadei, corsero immediatamente sul luogo e prestarono la loro opera in modo veramente ammirevole. Giunsero in seguito molti marinai della R. Marina e le Guardie Municipali con pompe, che funzionarono per poco tempo, a causa della mancanza di acqua in quelle vicinanze.

Il fuoco fu spento verso le tre, e i danni prodotti si calcola che ascendano a lire 30.000. Il fabbricato rimase alquanto lesionato.

Intanto si deplora sempre il fatto che il paese di notte non è, come dovrebbe, sufficientemente sorvegliato dagli agenti della forza pubbl. ca. A tal proposito ci rivolgiamo a questo Sottoprefetto, perchè voglia far disporre dai suoi dipendenti un servizio notturno migliore.

Mandiamo poi da queste colonne una parola di sincera lode ai bravi soldati di Fanteria, specialmente al Tenente Amadei, nonché ai valorosi marinai e guardie municipali per la loro opera efficacissima prestata in detta circostanza.

Nostre corrispondenze

Da Mesagne

(C) 10 Maggio 1910 — Fiera — Molto importante è riuscita anche quest'anno la nostra fiera, sia per il concorso di proprietari e negozianti di animali, e sia per quello di numerosissimi forestieri qui venuti da tutti paesi del Circondario.

Moltissimi contratti sono stati fatti, specie di animali da macello, la cui qualità era delle migliori.

Festa del 16 Luglio — Quest'anno, a causa della triste annata, la solita festa della Protettrice riuscirà di poca importanza.

Questi sono i si dice di chi può essere bene informato al riguardo.

Da Ostuni

10 Maggio 1910 — Il giorno 3 corr. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere, munita dai conforti religiosi, la Signora GRAZIA ANGLANI, nata Moro, ancora in giovane età, lasciando nel più profondo dolore il marito, i figli, i parenti e tutta Ostuni che l'ebbe ad amarla.

Donna di preclari virtù, madre affettuosa, gentile e caritatevole.

Essa è morta, ma rimarrà anche per Lei il verso del Monti:

« Pensa chi io non tutto morrò »

Valgano le nostre sentite condoglianze a lenire il profondo cordoglio del suo

desolato consorte, dei suoi addoloratissimi figli!

I funerali riuscirono imponenti, e vi fu largo concorso di Scuole e di popolo.

Molte le corone e messa di requiem alla Cattedrale.

CRONACA

Giardini Pubblici

Nell'ultima sua seduta il Consiglio Comunale deliberò finalmente di restaurare il giardinetto di piazza Vittorio Emanuele, facendolo cingere d'una nuova e stabile ringhiera in ferro.

Noi intanto ci auguriamo che sarà subito incominciato il lavoro, e che quel giardino sarà messo nel più breve tempo possibile in condizioni più decorose.

Esso, nelle afose serate estive, sarebbe poi un ottimo punto per la musica, senza farla più sonare di fronte al Caffè Caprez, località questa molto angusta.

Raccomandiamo pure all'Amministrazione Comunale la sistemazione della Piazza Cairolì, il cui stato attuale è indecentissimo, sia per l'erba cresciutavi, e sia perchè molti alberi abbattuti dal vandalismo brindisino non sono stati ancora rimpiazzati.

Fiera

Nei giorni 4, 5 e 6 corr., come a suo tempo fu annunziato da apposito avviso, ebbe qui luogo la consueta fiera. Quest'anno però vi è stato uno scarso concorso da parte dei rivenditori, nonostante le grandi agevolazioni che faceva loro questa Amministrazione del Dazio Consumo.

Le giornate piovose hanno anche contribuito, in parte, alla non riuscita della fiera istessa, perchè ha impedito lo accorrervi di numeroso pubblico.

Ci auguriamo però che questa utile istituzione acquisterà negli anni venturi una maggiore importanza.

Congratulazioni

Ci congratuliamo vivamente con l'amico Vincenzo Garzia, per essere stato riconfermato nella tornata Consigliare del 2 corr. Agente Teatrale Municipale.

Mutualità Scolastica

Dalla Maestra Signa Addolorata Brescia, Cassiera della locale Mutualità Scolastica, è stata depositata all'a Posta la somma di lire 230,75, che rappresenta i versamenti dei mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo, fatti a beneficio dell'istituzione suddetta.

Al « Pacuvio »

Giovedì sera ebbe luogo la conferenza d'inaugurazione del Circolo Marco Pacuvio, tenuta dal Prof. Giovanni Pellegrino sul tema: *La filosofia della parola AVANTI e la forza della volontà.*

Assisteva alla conferenza un numero di uditorio.

Ristorante Stazione

Con generali meraviglie, da circa tre mesi il ristorante della Stazione

Centrale è chiuso senza saperne il motivo.

Se n'è parlato più volte, sono stati fatti al riguardo parecchi reclami dal pubblico, ma tutto inutilmente!

Un fatto simile è deplorabilissimo, specie per una stazione d'un luogo di transito ed eminentemente commerciale com'è il nostro.

Ci rivolgiamo perciò all'Amministrazione Comunale e al Deputato del Collegio, affinchè s'interessino seriamente al riguardo.

Al Manzoni

Domenica sera sarà inaugurata al Circolo Manzoni la biblioteca che già conta più di 400 volumi.

Parleranno i giovani Catanzaro Pasquale e Mazza Severino.

Occasione

Lancia automobile a benzina, ottimo stato con Motore Wolverine, vendesi a condizioni favorevoli. Rivolgersi al Sig. S. G. Cocotò, Brindisi.

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSQRE. Inoffensivo, sopprime il Gonorrhoe, il Clapete, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non coglionia i dolori delle repli come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome **MIDY**. Parigi, S. r. Vivienne, in tutta le Farmacie.



Dott. Cosimo Traversa Oculista

già assistente ordinario alla clinica oftalmica della R. Università di Bologna. Consultazioni ed operazioni: tutti i giorni in casa propria. Via XX Settembre, 30 — BRINDISI

MODE E CONFEZIONI AMELIA VOUTZINA

Corso Garibaldi — Brindisi

NON PIU'

MIDPI - PRESBITI E

VISTE DEBOLI

• OIDEU • Unico e solo prodotto nel mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settaggenario. OPUSCOLO esplicativo GRATIS: scrivere V LAGALA — Vico Secondo S. Giacomo 1 — Napoli.

Presso il nostro ufficio si ricevono sempre commissioni per **Timbri in gomma e metallo.**

Malattie di Naso

Gola ed Orecchie

si curano dal Dottor Pasquale Russi, il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario all'ex palazzo Labelli, Corso Garibaldi, rimpetto al Circolo Cittadino.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Brindisi — Stab. Tip. D. Mealli 1910

Stato Civile

dal 6 Maggio al 13 1910

Nati 17 — Carlucci Maria — Giglio Rosalia — Cesaretti Maria — Quarta Rosa — Todisco Ugo — Valvason Maria — Zuccaro Giovanni — Salerno Ferruccio — Allegro Anna — Gabriele Cosimo — Fischetti Carmela — Colucci Cosimo — Palazzo Michele — Metto Angela — Camassa Antonio — Salò Concetta — Lopez Erminia.

Morti 7 — Dell'Olivio Cosimo a. 29 — Centonze Teodoro g. 22 — Loiacono Antonio m. 2 — Monaco Salvatore a. 37 — Balsamo Vito a. 53. — Barco Vito m. 4 — Carozzo Rosaria g. 22.

Pubblicazioni 2 Raduso Giacinto a. 54 con Sermon Teresa a. 50 — Zafiro Francesco a. 26 con Maggiore Leonarda a. 18.

Matrimoni 1 — Tafuro Vincenzo a. 23 con De Pace Raffaella a. 21.

Orario ferroviario

Lecco

Arrivi — 6,42 - 9,42 - 13,33 - 17,8 - 22,52
Part. — 4,55 - 7,57 - 11,40 - 19,20 - 22,3

Bari

Arr. — 6,55 - 11,30 - 16,50 - 18,42 - 21,52
Partenze — 6,55 - 9,58 - 13,55 - 17,20.

Taranto

Arrivi — 6 - 9,20 - 19,12.
Partenze — 7,20 - 13,43 - 17,40

LA NOSTRA LIBRERIA

Presso la nostra tipografia sono vendibili i seguenti libri della rinomata Casa Editrice RICCARDO RICCIARDI di Napoli, tutte edizioni nitide ed eleganti.

LUIGI VOLPIELLA — Federico D'Aragona e la fine del Regno di Napoli — Pag. 120 con autografo L. 2,50.

G. A. ROSSINI — Contemporanei d'Italia, collezione diretta da G. Prezzolini — Gabriele D'Annunzio, con bibliografia, ritratto e autografo — Pag. 202 L. 2,50.

Id. — Benedetto Croce, con biografia, ritratto e autografo — Pag. 118 L. 1,50.

GIULIO DE FRENZI — Il Lucignolo dell'ideale — Romanzo — Pag. 202 L. 3,00.

GIULIO DE FRENZI — I passeggeri — Dramma in 3 atti — Pag. 268 L. 3,00.

SALVATORE DI GIACOMO — Poesie Raccolta completa con note e glossario Seconda edizione accresciuta — Pag. 442 L. 4,00.

MICHELE KERBACHER — Savitri — Racconto del Mahabharata — Pag. 94 L. 1,00.

ETTORE MARRONI (Bergeret) — Fuffy Ruffles — La Fanciulla Americana — Conferenza letta alla sala Maddaloni in Napoli, al Circolo degli Sport in Palermo, alla Società Leonardo da Vinci in Firenze e al Teatro Carignano in Torino — Pag. 52 L. 1,00.

AMY A. BERNARDY — Lettere dal mare — Saluto ai precursori — Attraverso l'Atlantico — Ponta Delgada — Le isole di corallo — Il paese delle Fache — Nel mar delle Antille — Incontro alle colonie d'Ercole — Anime di navigatori — Pag. 159 L. 2,00.

ANTONIO ANILE — La Ordea e le rose — Pag. 125 L. 2,00.

SIGNA MAGDA RONGELLA — Vendemmia Pronuba — Pag. 176 L. 2,00.

CAN. PAQUALE CAMASSA — Brindisimi illustri — Pag. 80 L. 0,50.

Malattie Veneree e della Pelle

DOTT. LONGHI

DIRETTORE del Dispensario Cutaneo Municipale. Via Belvedere, 4 — Brindisi

Bevete l'eccellente BIRRA S. MARCO